

## Elliott Erwitt

È un [fotografo statunitense](#) specializzato in fotografia pubblicitaria e [documentaria](#), noto per i suoi scatti in bianco e nero che ritraggono situazioni ironiche e assurde di tutti i giorni.

Seguì lo stile di [Henri Cartier-Bresson](#), maestro nel cogliere l'attimo decisivo.

Nato a [Parigi](#) da genitori [ebrei](#) di origine [russa](#), visse in [Italia](#) fino al 1938.

La famiglia emigrò negli [Stati Uniti d'America](#) nel [1939](#) a causa del [fascismo](#).

Qui Erwitt studiò fotografia al *Los Angeles City College* dal [1942](#) al [1944](#) e [cinema](#) alla *New School for Social Research* dal [1948](#) al [1950](#).

All'inizio degli anni '50 servì l'[Esercito americano](#) in [Francia](#) e in [Germania](#) come assistente fotografo.

Erwitt fu influenzato dall'incontro di fotografi famosi come [Edward Steichen](#), [Robert Capa](#) e [Roy Stryker](#).

Quest'ultimo, allora direttore del dipartimento di fotografia della *Farm Security Administration*, assunse Erwitt per lavorare su un progetto fotografico per la [Standard Oil](#).

Dopo questo periodo iniziò la carriera di fotografo [freelance](#), lavorando per riviste quali *Collier's*, *Look*, *Life* e *Holiday* o aziende come [Air France](#) e [KLM](#).

Nel 1953 entrò a far parte della prestigiosa agenzia [Magnum Photos](#), associazione che gli donò molta visibilità e che gli permise di intraprendere progetti fotografici in tutto il mondo.

Uno dei temi che Erwitt ha spesso fotografato nella sua carriera sono i cani, i quali sono stati oggetto di quattro dei suoi libri: *Son of Bitch* (1974), *Dog Dogs* (1998), *Woof* (2005) e *Elliott Erwitt's Dogs* (2008).

Dal 1970 ha dedicato gran parte delle sue energie nel mondo del cinema.

I suoi lungometraggi, spot televisivi, documentari e film includono: *Arthur Penn: the Director* (1970), *Beauty Knows No Pain* (1971), *Red, White and Bluegrass* (1973) ed è stato il vincitore del premio *Glassmakers* di [Herat](#) (1977).

Fu inoltre accreditato come operatore addetto alla camera per [Gimme Shelter](#) (1970), fotografo di scena per [Bob Dylan: No Direction Home](#) (2005) e fotografo aggiunto per [Get Out Yer Ya Ya](#) (2009).

Una collezione di film di Erwitt sono stati proiettati nel 2011 nell'evento speciale intitolato *An Evening with Elliott Erwitt* al *DocNYC Festival*.

Erwitt ha inoltre interpretato se stesso in un film documentario di [Douglas Sloan](#), proiettato durante lo stesso festival ed intitolato *Elliott Erwitt: I Bark at Dogs*.

**The Art of looking at Art (1953-1998)**

**The Year of the Dog Dogs (1946-1990)**

**Elliott Erwitt Scotland (2011)**

## Bruce Davidson

**Bruce Davidson** fotografo statunitense.

Davidson è nato il 5 settembre 1933 a **Oak Park**, un sobborgo di **Chicago**, da una famiglia ebrea di origini polacche. Quando aveva 10 anni, sua madre gli costruì una **camera oscura** nel loro seminterrato e iniziò a scattare fotografie. All'età di quindici anni sua madre si risposò con un tenente comandante della marina a cui fu data una **fotocamera a telemetro** Kodak, che a Davidson fu permesso di usare prima di ricevere una fotocamera più avanzata per il suo **bar mitzvah**.

A 19 anni, Davidson vinse il suo primo riconoscimento nazionale per le sue fotografie, il premio fotografico **Kodak National High School** del 1952, per la foto di un gufo.

Dal 1951, Davidson frequentò il **Rochester Institute of Technology** dove usò una **Contax** di seconda mano per fotografare alla **Lighthouse Mission** mentre studiava con **Ralph Hattersley**, e nel 1955, proseguì gli studi universitari alla **Yale University**, studiando filosofia, pittura, e la fotografia con il graphic designer **Herbert Matter**, il fotografo e designer **Alexey Brodovitch** e l'artista **Josef Albers**.

Dopo un semestre a Yale, Davidson fu arruolato nell'esercito degli **Stati Uniti**, dove prestò servizio nel **Signal Corps** a **Fort Huachuca**, in **Arizona**, assegnato al team di foto postali.

L'esercito inviò Davidson al **Supremo Quartier Generale delle potenze alleate in Europa**, appena fuori **Parigi**; e, nella bohémien **Montmartre**, fotografò la vedova del pittore impressionista **Leon Fauché** con i dipinti di suo marito in una **soffitta** archetipica.

Il risultante saggio fotografico di Davidson, *Vedova di Montmartre*, fu pubblicato su **Esquire** nel 1958.

La serie impressionò **Henri Cartier-Bresson**, che divenne un amico personale e facilitò l'ingresso di Davidson alla **Magnum Photos**.

È membro dell'agenzia **Magnum Photos** dal 1958.

Durante l'estate del 1959 e, per coincidenza, solo due anni dopo la premiere di **West Side Story**, attraverso un assistente sociale entrò in contatto con adolescenti senz'atletica e travagliati che si chiamavano **Jokers** e dopo averli fotografati per 11 mesi produsse **Brooklyn Gang**.

Attraverso l'agenzia nel 1961 ricevette il suo primo incarico di fotografare l'alta moda per **Vogue**, e fu assegnato dal **New York Times** a coprire i **Freedom Riders** nel sud.

L'incarico di **Freedom Riders** nel sud portò Davidson a intraprendere un progetto documentario sul **movimento per i diritti civili**.

Dal 1961 al 1965, ha raccontato i suoi eventi e gli effetti in tutto il paese.

Il presidente **Johnson** organizzò il "**Programma di fotografia della Casa Bianca**", diretto da **John Szarkowski** del **MoMA**, attraverso il quale il progetto di Davidson fu utilizzato per umanizzare i poveri e dimostrare l'urgenza dell'azione del governo.

A sostegno del progetto, Davidson ricevette una **Guggenheim Fellowship** nel 1961 e il progetto fu esposto nel 1963 al **Museum of Modern Art** di **New York**; e il curatore **John Szarkowski** incluse le immagini del progetto in una mostra personale del 1966, e furono anche incluse in *The Negro American*, una raccolta di saggi del 1966 sullo status degli afro-americani.

In viaggio di nozze nel 1967, Davidson fotografò **James Duffy e Sons Circus** in **Irlanda**, per la serie *Circus*.

Il successivo progetto di Davidson, pubblicato nel 1970 come *East 100th Street* - una documentazione di due anni evidentemente colpito dalla povertà degli isolati a **East Harlem** - è un'opera ampiamente citata.

Oltre un decennio più tardi, nei primi **anni '90**, Davidson completò un'esplorazione di quattro anni di **Central Park** in omaggio a **New York**.

Davidson ha scattato **foto** per **Zabriskie Point** di **Michelangelo Antonioni**, come ha fatto anche per *The Misfits*, tra **Inge Morath**, **Henri Cartier-Bresson**, **Dennis Stock**, **Eve Arnold**, **Ernst Haas**, **Cornell Capa**, **Elliott Erwitt** ed **Erich Hartmann**.

Davidson ha diretto anche cortometraggi; i documentari *Living off the Land* (1986) sulla **conservazione** nel **Regno Unito** realizzati con una sovvenzione dell'**American Film Institute** e premiati con il **Critics Choice Award** e *Zoo Doctor* (1971) per i bambini.

Con un altro contributo dell'**American Film Institute**, ha prodotto una drammatizzazione di 28 minuti di *Isaac Singer's Nightmare and Mrs. Pupko's Beard* (1972), apparso alla **televisione pubblica** e ha vinto il primo premio nella sua classe all'**American Film Festival** del 1972.

**Subway (1980)**

**Central Park (1992)**

**Circus (1958)**

## **Martin Parr**

Parr è nato a Epsom, nel Surrey, nel Regno Unito.

Quando era un ragazzo, il suo interesse in erba per la fotografia è stato incoraggiato da suo nonno George Parr, anch'egli un appassionato fotografo dilettante.

Parr ha studiato fotografia al Manchester Polytechnic, dal 1970 al 1973. Dopo la laurea, ha lavorato al Manchester Council for Community Relations per tre mesi e poi ha iniziato a lavorare alla sua prima mostra, Home Sweet Home, alla Impressions Gallery di York.

Parr ha pubblicato oltre 100 libri del proprio lavoro e ne ha curati altri 30. Il suo lavoro è apparso in mostre personali e collettive in tutto il mondo.

Parr ha anche curato molti spettacoli acclamati tra cui Strange e Familiar nel marzo 2016, al Barbican di Londra, che ha esaminato come i fotografi internazionali dagli anni '30 in poi hanno fotografato nel Regno Unito.

L'occhio inconfondibile di Martin Parr per le stranezze della vita ordinaria lo ha reso una voce distintiva nella cultura visiva per più di 30 anni.

Conosciuto per il suo uso di colori sgargianti e per la composizione esoterica, ha studiato le peculiarità culturali di tutto il mondo, dal Giappone all'America, all'Europa e al suo paese d'origine, la Gran Bretagna.

I temi del tempo libero, del consumo e della comunicazione lo hanno occupato per gran parte della sua carriera, tutti esplorati con penetrante ironia.

Come fotografo, regista e collezionista, Parr ha definito una generazione.

Parr ha ricevuto numerosi premi nel corso degli anni tra cui il Sony World Photography Award for Outstanding Contribution to Photography nell'aprile 2017, l'Erich Salomon Prize nel 2006 che ha portato allo spettacolo Assorted Cocktail aperto al Photokina e il premio Baume et Mercier nel 2008 in riconoscimento della sua carriera professionale e dei contributi alla fotografia contemporanea.

Nell'autunno 2017 ha aperto a Bristol la Martin Parr Foundation.

La grande mostra di Parr alla National Portrait Gallery è stata inaugurata nel marzo 2019.

È diventato un membro a pieno titolo di Magnum Photos nel 1994.

## **Highlights**

## **Gilles Peress**

Nel 1972, iniziò a documentare l'immigrazione in Europa.

Questo lavoro continua nel suo attuale progetto in corso, Hate The Brother, un ciclo di narrazioni documentarie che esamina l'intolleranza e le sue conseguenze.

I suoi libri includono Haines; Un villaggio distrutto; Le tombe: Srebrenica e Vukovar; Il Silenzio: Ruanda; Addio Bosnia e Telex Iran.

Il suo lavoro è stato esposto e viene raccolto dal Museum of Modern Art, dal Metropolitan Museum of Art, dal Whitney Museum of American Art, PS1, tutti a New York; l'Istituto d'Arte di Chicago; la Corcoran Gallery of Art, Washington, DC; il Museo di Arte Moderna di San Francisco; il Getty Museum di Los Angeles; il Walker Art Center e il Minneapolis Institute of Arts; il V&A di Londra; il Musée d'Art Moderne, il Museo Picasso, il Parc de la Villette e il Centre Georges Pompidou a Parigi; il Museo Folkwang, Essen; il Museo Sprengel di Hannover, tra gli altri.

I portfolio dei suoi lavori sono apparsi su The New York Times Magazine, The Sunday Times Magazine, Du magazine, LIFE, Stern, Geo, Paris-Match, Parkett, Aperture e The New Yorker.

Peress è professore di diritti umani e fotografia al Bard College, NY e Senior Research Fellow presso lo Human Rights Center, UC Berkeley.

Peress è entrato in Magnum Photos nel 1971 ed è stato tre volte vicepresidente e due volte presidente della cooperativa.

Lui e sua moglie, Alison Cornyn, vivono a Brooklyn con i loro tre figli.

**Telex Iran: In nome della rivoluzione (1979)**

**Addio alla Bosnia (1993)**

**La presa di Kinshasa 20 anni dopo (1997)**

**Il silenzio: 25 anni dal genocidio in Ruanda (1994)**

## **Dennis Stock**

Dennis Stock è nato nel 1928 a New York City.

All'età di 17 anni, lasciò la casa per arruolarsi nella Marina degli Stati Uniti.

Nel 1947 divenne apprendista del fotografo della rivista Life Gjon Mili e vinse il primo premio al concorso Life's Young Photographers.

È entrato in Magnum nel 1951.

Stock è riuscito a evocare lo spirito dell'America attraverso i suoi ritratti memorabili e iconici delle star di Hollywood, in particolare James Dean.

Dal 1957 al 1960 Stock ha realizzato vivaci ritratti di musicisti jazz, tra cui Louis Armstrong, Billie Holiday, Sidney Bechet, Gene Krupa e Duke Ellington per il suo libro Jazz Street.

Nel 1968, Stock ha preso un periodo di aspettativa da Magnum per creare Visual Objectives, una società di produzione cinematografica, e ha girato diversi documentari.

Alla fine degli anni '60, ha catturato i tentativi degli hippy della California di rimodellare la società secondo ideali di amore e cura.

### **Jazz Street**

**Fratello sole (1970)**

**Hawaii (1980)**

## **Carl De Keizer**

Fotografo belga (n. 1958).

Si è formato alla Académie royale des beaux-arts de Gand, dove ha poi insegnato (1982-89).

Fotografo indipendente dal 1982, è membro dell'agenzia Magnum dal 1994.

Interessato al fotogiornalismo, che lo induce a riflessioni su eventi quali i conflitti religiosi e culturali presenti nella società moderna, ha articolato la sua ricerca in un percorso di immagini corredate dalle proprie osservazioni scritte: dai viaggi in India (1987) a quelli attraverso l'ex Unione Sovietica (pubblicate in *Homo sovieticus*, 1989), alle indagini sulla religiosità delle società tardo-capitalistiche di *God Inc.* (1991).

Dopo circa due anni di lavoro nei paesi dell'Europa orientale ha pubblicato *East of Eden* (1996).

Influenzato dal linguaggio televisivo, ha abbandonato la fotografia in bianco e nero per sperimentare pannelli a colori di grandi dimensioni su cui ha fissato temi relativi al potere e alla politica nel mondo contemporaneo (pubblicati nel 1997 sotto il titolo *Tableaux d'histoire*).

Dal 2002 insegna all'École des Arts Décoratifs a Parigi.

Tra i suoi lavori più recenti si ricordano *ZONA - Siberian Prison Camps* (2003); *Trinity* (2008); *Congo, Belge* (2010).

**Zona: Siberian Prison Camps (2000-2002)**

**70° Anniversario Nato: all'interno del quartiere generale dell'Alleanza (2018)**

**God Inc (1990)**

## **Philippe Halsman**

Philippe Halsman è nato a Riga e ha iniziato a fotografare a Parigi negli anni '30.

Nel 1934 apre uno studio di ritrattistica a Montparnasse, dove fotografa André Gide, Marc Chagall, André Malraux, Le Corbusier e altri scrittori e artisti, utilizzando un'innovativa fotocamera reflex a doppia lente da lui stesso progettata.

Arrivò negli Stati Uniti nel 1940, subito dopo la caduta della Francia, dopo aver ottenuto un visto d'emergenza grazie all'intervento di Albert Einstein.

Nel corso della sua prolifica carriera in America, Halsman ha prodotto reportage e copertine per la maggior parte delle principali riviste americane, tra cui ben 101 copertine per la rivista Life.

I suoi incarichi lo hanno portato faccia a faccia con molte delle personalità di spicco del secolo.

Nel 1945 fu eletto primo presidente dell'American Society of Magazine Photographers, dove guidò la lotta per i diritti creativi e professionali dei fotografi.

Il suo lavoro ottenne presto il riconoscimento internazionale e nel 1951 fu invitato dai fondatori di Magnum Photos a unirsi all'organizzazione come "membro contribuente", in modo che potessero sindacare il suo lavoro al di fuori degli Stati Uniti.

### **Ritratti**

#### **Jump**